

I rischi del bere

di DINO FRAMBATI

Il 20 per cento degli incidenti sul lavoro sono correlati ad eccessivo o scorretto uso o abuso di alcol. Lo spiega, su basi scientifiche, Gianni Testino, epatologo di fama europea e direttore del Centro Alcolologico Regionale Ligure presso l'ospedale San Martino di Genova, nel libro: "Alcol: bugie e verità. Tutti i rischi del bere", edito da "Il Pensiero Scientifico Editore" di Roma, specializzato in testi medici, molti dei quali destinati agli studenti universitari di Medicina. "Non manderemmo mai in sala operatoria un medico sbronzo", dice Testino per indicare con un'iperbole come chi beve perda lucidità e non sia in grado di svolgere un'attività in pieno autocontrollo. Quando si lavora, secondo l'epatologo, il tasso alcolemico dovrebbe essere zero. "Se una persona sta lavorando, va a pranzo e beve due bicchieri di vino e torna a lavorare non va bene", afferma l'autore del libro.

Soprattutto se il lavoro è pesante o svolto insieme ad altri, può esserci rischio. Nel libro il medico pone l'accento anche su un altro grave aspetto dell'eccesso nel bere: gli incidenti stradali, per i quali i dati ufficiali ne indicano il 40 per cento provocato dall'alcol. Che rappresenta in Occidente, illustra l'opera dello specialista, ma in Italia in particolare, la terza causa di morte. I bevitori in Italia sono 36 milioni: 20 occasionali mentre gli altri bevono tutti i giorni quantità notevoli di alcolici, com'è tradizione di questo Paese. Gli alcolisti su livello patologici sono un milione. Il libro su alcol e bere dedica molte pagine a quelli definibili "bevitori moderati". Gianni Testino spiega che è molto difficile definirli con precisione: "nessuno - afferma - può dare una risposta a cosa significa bere moderatamente. Varia secondo com'è geneticamente una persona. C'è chi non tollera neppure un

bicchiere; chi invece riesce a berne un paio senza problemi". Unica certezza, sottolinea il libro, è che "l'uso costante di alcol è causa di 60 malattie, soprattutto tumori, a cavità orale, faringe, esofago, intestino, fegato e mammella, i più vulnerabili anche da dosaggio basso". Cioè 10-12 grammi al giorno che corrispondono ad un bicchiere di vino a 12 gradi o ad un boccale di birra. Oppure ad un dosaggio da bar di superalcolico. Tra le indicazioni nei vari capitoli del libro c'è la sottolineatura dall'autore di come il problema non sia soltanto personale sulle già citate situazioni di rischio, circa la guida di un mezzo a motore oppure persone al lavoro. "La scelta di bere o no - scrive il direttore del Centro Alcolologico Regionale Ligure - diventa infatti una scelta che può incidere sul destino altrui. Se bevo e guido un'auto o una moto sotto effetto dell'alcol so che metto a rischio l'incolumità altrui;

stesso discorso vale sul posto di lavoro, dove un errore o un comportamento scorretto per troppo alcol può creare situazioni di pericolo per altri". Basta scorrere i dati illustrati nella pubblicazione medico-scientifica che indicano come, nel nostro Paese, muoiano circa 20 mila persone l'anno per l'alcol. "Un numero - dice Testino - come se "bruciassimo" una piccola città. Dal Centro Alcolologico il medico ora anche scrittore ammonisce a considerare pure l'altissimo numero di persone che subiscono danni spesso irreversibili a causa dell'alcol, pur non perdendo la vita. Persone valutate in una quantità almeno tripla rispetto ai morti. Uomini e donne che, tra malattia ed incidenti causati da ebbrezza o alterazione fisica e psichica per alcol, subiscono danni permanenti o disabilità. E se la vita umana e la salute sono preminenti su tutto, il volume "Alcol: bugie e verità" non tralascia l'alto

costo economico che il fenomeno del bere abbatte sulla società. "Basti pensare che la spesa derivante dalla cura di persone per uso di alcol e relative conseguenze è superiore, in Italia, a quella oncologica", fa sapere il medico anti alcol. Buona parte del libro è dedicata ad istruzioni per l'uso contro gli eccessi dell'alcol. Dedicata soprattutto alle famiglie, dove esista il problema di una persona alcolista. "Famiglie ce la potete fare!" incita Testino, spiegando che innanzitutto chi è in tali condizioni non se deve vergognare: "non è un vizio l'alcolismo - dice - ma una malattia". A contrasto il suggerimento è di rivolgersi a centri specializzati come quello del San Martino di Genova e il lavoro con gruppi di aiuto: alcolisti anonimi o club alcolisti in trattamento.

